



FONTE:

pubblicato su:  
**SANITA**

## Le cure oncologiche col paziente al centro

*E' il titolo del meeting annuale dell'American Society of Clinical Oncology (Asco) che sta giungendo alle battute finali a Chicago.*

*Ma cosa ne dicono i pazienti, i cittadini di questa impostazione persona-centrica? Come si passa dalle dichiarazioni di intenti ad una organizzazione di cure davvero centrata sulla persona?*

*... DIRE intervista **Antonio Gaudio**, Segretario nazionale di Cittadinanzattiva, ... presente ai lavori congressuali nordamericani.*

**Il simposio dell'oncologia mondiale ha lanciato la sfida di una "sapienza" e di una "visione" comune per combattere il cancro. A vostro parere si tratta di una sfida possibile?**

"Piu' che 'possibile', direi che è una sfida necessaria. Dall'Asco, che e' il luogo della vera innovazione in medicina, giunge il messaggio che si deve operare in modo non piu' tattico, ma sostanziale. Serve insomma una responsabilita' unitaria e reciproca. Il paziente non e' piu' un pezzo del potere di qualcuno: pochi annunci e molte scelte, questa e' la vera sfida".

**Ma a suo parere all'Asco il cittadino e' finalmente al centro dell'oncologia, almeno nel sistema di cure americano?**

"Qui questa impostazione si sente e si percepisce fino in fondo. Negli studi presentati dai clinici americani il paziente e' un interlocutore attivo che si mette a disposizione del medico e delle case di cura per sviluppare consapevolezza, cura e conoscenza scientifica. Qui all'Asco ho la percezione che il cittadino assuma la coscienza della sua utilita' nel disegno complessivo della salute. Qualita' della vita quotidiana e vissuto della propria condizione sono parte integrante della medicina, non sottoprodotti comunicativi da ascoltare con compassione".

**Quali sono gli ostacoli affinche' questa impostazione si affermi ovunque, Italia compresa?**

"Occorre superare due diffidenze. Prima quella del mondo medico, che e' fondamentalmente ancora molto paternalista, soprattutto nel nostro Paese, e tratta il paziente come 'qualcosa' di cui occuparsi, non qualcosa con cui costruire un percorso comune.

Inoltre anche il mondo politico ha una sottile diffidenza verso i cittadini, perche' il loro coinvolgimento muta gli scenari, cambia i rapporti di forza e provoca inevitabilmente una spinta in avanti del sistema delle cure. Una visione dell'oncologia paziente-centrica deve fare i conti con queste due resistenze. Difficili da scalzare perche' intaccano poteri acquisiti".

Pero' non e' neppure possibile "divinizzare" la componente del cittadino. Che molto spesso quando si parla di salute e' colui che comprensibilmente ragiona e reagisce

emotivamente, come si e' visto nel caso stamina e nelle periodiche querelle sui vaccini...

"Il cittadino reagisce di pancia quando non ha la possibilita' di distinguere tra le informazioni che lo bombardano. Per questo Cittadinanzattiva fa da anni la battaglia per l'empowerment. A mio parere occorre un patto tra medici, istituzioni, agenzie e cittadini perche' per avviare una nuova stagione della sanita' italiana serve un percorso strutturato. E l'informazione - validata, credibile, semplice, trasparente - in tutto questo ha un ruolo primario".

***Non e' una visione un po' troppo pretenziosa e forse poco praticabile in tempi brevi?***

"Direi piuttosto che e' l'unica visione possibile per uscire dalle secche di una politica sanitaria che tira a campare. Il nostro messaggio e' al presidente Matteo Renzi, che dovrebbe avere il coraggio di avviare un team di governo della salute come ha fatto all'inizio del suo mandato con l'edilizia scolastica.

Ci serve una task force che abbia il compito di definire la nuova visione della sanita' italiana per il futuro: una visione che abbracci almeno 20anni di politiche. È agghiacciante pensare che qui all'Asco stanno progettando la salute per gli Stati Uniti fino al 2035 e da noi in Italia riusciamo al massimo a pensare fino alla prossima finanziaria".

(Wag/ Dire)